

RETATE DI MASSA IN LIBIA

HAFTAR, MOSTRA A ROMA QUANT'È BRAVO A RASTRELLARE MIGRANTI

Il 4 e 5 maggio è stato discusso il nuovo patto per bloccare i profughi prima che partano. Il generale dà un saggio del lavoro sporco da fare in cambio di parte di quei due miliardi di euro di fondi

Luca Casarini



Non si sa quanti siano i feriti e i morti a causa di questa operazione, ma di sicuro le modalità, a detta degli osservatori, sono state brutali, come di consueto del resto.

La vita dei migranti, anche se sono bambini, vale poco o niente in sé, sia per chi si spartisce il potere in Libia, sia per i governi europei: sono merce di scambio per i primi e umanità in eccesso per i secondi.

L'operazione, che a quanto si sa ha avuto come asse operativo il protocollo d'intesa siglato tra i Gacs (General Administration of Coastal Security) di Tripoli sotto il comando del trafficante Emmad Trabelsi, ministro degli interni, e i reparti operativi del Lna di Haftar, si è dispiegata maggiormente ad Est, in Cirenaica.

Non si può non mettere in relazione questa plateale mossa del generale, un tempo descritto come nemico pubblico ed oggi nuovo alleato dell'Italia nella guerra contro i migranti, con la sua recente visita a Roma, dove lo scorso 4 e 5 maggio, sono stati discussi i punti salienti di un nuovo probabile "memorandum", di cui ha parlato anche Piantadosi sollecitato dal cronista di Radio Radicale, Sergio Scandura.

Un patto per il trattenimento dei migranti che raddoppierebbe quello già in vigore tra Italia e Tripoli.

Il trasferimento di soldi - perché come con la Tunisia, la ragione di questi patti bilaterali è essenzialmente fondata sul principio "soldi in cambio di blocco dei migranti" - per ragioni geopolitiche e diplomatiche difficilmente potrebbe avvenire in maniera diretta, come accade con il governo filo occidentale.

Il protocollo tra Gacs e Lna per il controllo della costa, gestito come un riavvicinamento tra le due parti in virtù della stabilizzazione democratica del paese, potrebbe essere il canale attraverso il quale Italia ed Unione europea, apriranno una linea di credito indiretta ad Haftar.

Fu lo stesso ministro Crosetto, quello del dirottamento inventato, a lanciare l'allarme sul ruolo della Wagner e di Haftar nel far partire i barconi di profughi utilizzandoli come "arma di destabilizzazione" dell'Europa nel contesto della guerra in Ucraina.



Sarà per questo forse che lo stesso Crosetto ha ricevuto con tutti gli onori Haftar a Roma. Se non puoi batterli, provi a comprarli.

I flussi di denaro che viaggiano dall'Italia alla Libia per il lavoro sporco sui migranti, sono una parte dei quasi due miliardi di euro che i vari governi hanno investito in vari paesi del Nord Africa dal 2015 per finanziare il blocco di donne uomini e bambini in movimento verso l'Europa.

Si tratta di risorse proprie e fondi dell'Unione europea, oltre che di forniture di mezzi e formazione di polizia di frontiera, sia per attività terrestri che marittime di cattura e successiva presa in carico in stato detentivo dei profughi.

La legge libica sull'immigrazione, che prevede la detenzione e i lavori forzati per coloro che siano entrati illegalmente nel paese, si è dimostrata del tutto funzionale per consolidare questa prassi.

L'assoluta incompatibilità delle Convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani con le leggi nazionali sia della Libia ma oggi anche della Tunisia, è il contrario di quello che potrebbe sembrare un ostacolo: nessun memorandum stipulato dal nostro paese e dall'Unione europea, ha mai subordinato l'arrivo dei soldi ad un effettivo rispetto delle Convenzioni. In mare questo è diventato palese.

La Libia è stata dotata di una zona Sar (Search and Rescue) pur non po-

tendo garantire nessuno dei requisiti minimi richiesti. Il Parlamento italiano, nonostante sia ormai chiaro che il "memorandum Italia Libia", finanzia attività illegali e disumane ad opera di milizie, non ha mai nemmeno affrontato la discussione: e se qualcuno provasse a chiedere una Commissione di inchiesta su ciò che avviene in mare e in terra grazie a questi patti bilaterali per bloccare i migranti, riceverebbe un rifiuto. Sarebbero troppe le implicazioni, trasversali anche sul piano politico, che rischierebbero di venire a galla se solo ci si mettesse a scavare un po'. La retata di massa in Libia denunciata da Refugees in Libya e Nazioni Unite, sembra essere un mesaggio, in questo caso di Haftar in

particolare, rivolto al governo italiano dopo l'incontro di Roma.

Hanno fatto così, spinte allora da Minniti e Gentiloni, anche le milizie che spadroneggiano a Ovest. Una dimostrazione concreta di affidabilità, una dimostrazione dei risultati concreti che si è in grado di assicurare. Il governo, se tira fuori i soldi, può comprare la riduzione dei flussi anche a Est. Quale sia il destino degli esseri umani, non importa a nessuno dei contraenti. Per l'Italia e l'Unione Europea l'importante è che ciò che accade non si veda. Che non faccia troppo rumore nelle pubbliche opinioni in permanente campagna elettorale.

Ma anche l'opinione pubblica dei paesi ingaggiati per fare i cani da guardia della frontiera sud dell'Europa, vanno preparate in qualche modo alle scene dei rastrellamenti, dei campi di concentramento dai quali escono grida o cadaveri da seppellire in fosse comuni.

Secondo le Nazioni Unite «la campagna di arresti arbitrari e deportazioni, è stata preceduta e accompagnata da un inquietante aumento dell'incitamento all'odio e del discorso razzista contro gli stranieri, sui media sui canali online». Esattamente ciò che è avvenuto anche in Tunisia, all'inizio di quella che sarebbe divenuta poi la campagna sulla "crisi migratoria", con il suo strascico di morte ed orrori che tutti stiamo vedendo.

L'autocrate Saied nel febbraio di quest'anno, incitò alla caccia al nero attraverso un discorso ufficiale parlando di un piano per «la sostituzione etnica in Tunisia». «Vogliamo trasformarci da paese arabo musulmano a paese puramente africano» disse.

Subito partirono linciaggi per strada dei profughi sub-sahariani, anche con morti. E forse la notizia delle fosse comuni di Sfax, con oltre mille cadaveri dentro, frutto di affondamenti in parte provocati dalla Garde National che ha l'ordine di fermarli ad ogni costo, anche in Tunisia ha fatto così meno rumore. La strategia in questi paesi, per poter far digerire quello che sono chiamati a fare dall'Europa e dall'Italia in cambio di soldi, sembra essere quella della creazione dell'emergenza migranti, nonostante di problemi ne abbiano un'infinità prima di questo. Tutto il mondo è paese, è il caso di dirlo.

SEA WATCH, CI VOLEVANO FAR NAVIGARE PER 32 ORE E ABBIAMO DISOBBEDITO

La nave Aurora della ong Sea Watch ha sbarcato a Lampedusa 39 persone soccorse in mare, anziché al porto di Trapani che era il porto assegnatole dal Centro di coordinamento del soccorso marittimo di Roma della Guardia costiera. I migranti in difficoltà in mezzo al mare erano stati avvistati dalla Rise Above di Seenotrettung e sono stati poi presi a bordo dall'Aurora. Spiega Sea Watch: «Ci hanno dato istruzioni per dirigerci verso il porto di Trapani, a 32 ore di distanza, a causa delle

cattive condizioni meteorologiche. Impossibile per l'equipaggio dell'Aurora raggiungerlo senza mettere inutilmente in pericolo le 39 persone soccorse a bordo. Roma ha insistito. Ma di 1.160 persone sono annegate nel Mediterraneo solo quest'anno. I soccorsi civili in mare continuano a essere teatro di giochi di potere politici e vessazioni. La posta in gioco sono le vite umane».

Per le norme del decreto Piantadosi la Sea Watch rischia multa e fermo della nave.

Centrale di Committenza La Pietra

per conto del Comune di Pietra Ligure
Bando di gara

È indetta procedura di gara per il servizio assicurativo relativo alla copertura dei rischi di interesse del Comune di Pietra Ligure. - periodo 31/07/2023 - 31/07/2026. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa ex art. 95 comma 3 Dgs n. 50/2016. Importo: € 378.000,00 (al lordo dell'imposta sulle assicurazioni) per tre anni, eventualmente prorogabile sino ad un massimo di ulteriori tre anni. Termine ricezione offerte: ore 13:00 del 03/07/2023. Apertura: ore 10:00 del 04/07/2023. Bando, allegati e Capitolato sono disponibili al seguente link: <https://cuclapietra.traspire.com/>. Il responsabile Centrale di Committenza: dott. Renato Falco

PROVINCIA DI COMO

Bando di gara

La Provincia di Como indice una procedura aperta per il Servizio di refezione scolastica, gestione e riscossione dei buoni pasto, per la scuola dell'infanzia e la scuola primaria del comune di Montorfano periodo 01/09/2023 - 31/08/2027 con eventuale rinnovo per il periodo 01/09/2027 - 31/08/2030 a ridotto impatto ambientale ai sensi del CAM di cui al dm 65/2020. Importo totale presunto € 902.055,00 + IVA. Criterio: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ricezione offerte: 03.07.2023 ore 12:00. Per maggiori informazioni si rimanda alla documentazione di gara su www.provincia.como.it. La responsabile del servizio gare: Gabriella Costanzo